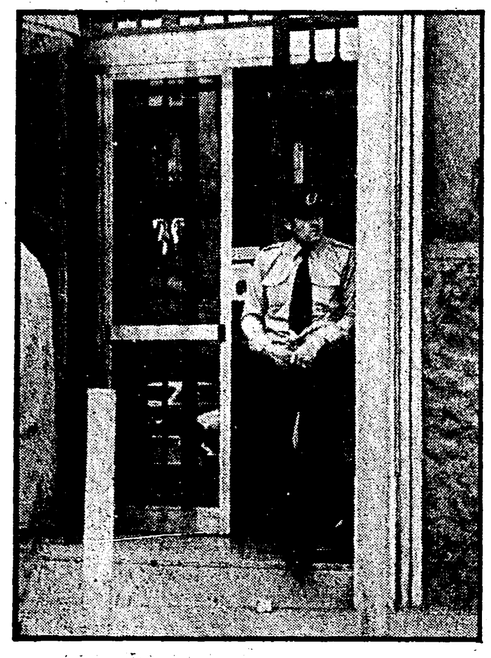
Un'inchiesta dei sindacati: dati allarmanti su un fenomeno in netta espansione

Cinquemila i «vigilantes», troppi, e organizzati male

Il numero dei poliziotti privati è cresciuto in questi ultimi anni in misura sproporzionata - Pochi possono lavorare con mezzi moderni ed efficienti - Chiesta alle Camere una revisione dell'attuale normativa



In tutta Italia i «vigilantes» sono centomila, solo a Roma cinquemila. Un vero e proprio esercito di poliziotti privati, costretti ad offrire i propri servizi al migliore offerente, e tenuti sotto controllo da dieci società con una normativa antiquata e contraddittoria.

I dati sul «corpo parallelo» della pubblica sicurezza, cresciuto a dismisura con l'espandersi della criminalità e con il mancato adeguamento della polizia di Stato, sono stati presentati ieri mattina dai sindacati Filcams, Fisascat e Viltucs durante il congresso della categoria commercio e turismo che si sta svolgendo in questi giorni proprio a Roma.

Sono cifre scaturite da un' indagine sia pure parziale e incompleta che ha il merito però di aver messo per la prima volta il dito nella piaga di un fenomeno in netta espansione. L'unica statistica a riguardo, è vecchia di tre anni: risale infatti agli inizi del '78. Allora furono gli uffici del ministero degli Interni a preparare un mini-censimento sugli istituti di vigilanza e sui loro dipendenti. Risultò che i «vigilantes» erano complessivamente 82.762, di cui solo meno di un terzo dipendeva da centri specializzati. C'erano poi 2314 affiliati a 444 «consociazioni» e infine 52.906 guardie giurate impiegate presso industrie private e enti pubblici.

Il quadro di questa complessa realtà, che invece adesso esce fuori dal rapporto elaborato dal sindacato è completamente diverso. L'indagine non si è limitata solo a mettere in evidenza lo spropositato aumento del numero dei poliziotti privati, ma ha anche sottolineato le condizioni in cui molti di questi devono lavorare. Ci sono pochi istituti (e solo i più importanti) che dispongono di mezzi moderni ed efficienti, come centrali operative, armi automatiche leggere, macchine blindate, congegni elettronici antirapina e antisequestro. Gli altri, la maggior parte, sono costretti ad arrangiarsi alla bell'e meglio con attrezzature vecchie e sgangherate, tali da non garantire per niente l'incolumità personale.

In alcune città, in particolare della Sicilia e della Lombardia, il numero degli istituti è decisamente sproporzionato alla popolazione residente. Nella provincia di Catania (circa un milione di abitanti) per fare un solo esempio, ci sono dodici consorzi con circa mille guardie giurate.

E non è tutto. Nel presentare il documento i sindacalisti hanno espresso perplessità e preoccupazioni circa l'utilizzazione di questa considerevole schiera di lavoratori peraltro impiegati anche in servizi di ordine pubblico. Secondo una vecchia legge, tuttora in vigore, le polizie private possono svolgere, per volere del prefetto, un ruolo pubblico, questo mentre un'altra norma della stessa legge sembra volerlo vietare. Vale riportare qualche esempio. A Como nel '76 i «vigilantes» hanno fatto la «guardia» ai seggi elettorali alla stessa stregua dei militari. A Roma guardie giurate sono state affiancate a polizia e carabinieri durante il rapimento Moro, e l'uccisione di Bachelet all'Università. Ruoli e compiti contraddittori che devono essere necessariamente chiariti. Per questo il sindacato ha presentato ai gruppi parlamentari delle due Camere una serie di proposte per una revisione dell'attuale normativa.

Editori Riuniti
La carnefice
L'inquietante romanzo di un geniale scrittore cecoslovacco, espulso dal suo paese dopo Charta '77. Prefazione di Giovanni Giudici.

Editori Riuniti
LA MADRE
Prefazione di Gian Carlo Pajetta, a cura di Luciana Montagnani, traduzione di Leonardo Laghezza.
Un grande romanzo che contribuì alla formazione di una leva di rivoluzionari e antifascisti europei.
« Universale letteratura ».
L. 6.000.

Rinascita
è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

lettere al cronista

Provveditorato agli studi: inefficienza e clientelismo

Cari compagni,

dopo anni di contatti personali per motivi di lavoro mi sono decisa a denunciare pubblicamente alcuni episodi molto gravi avvenuti al Provveditorato degli Studi di Roma. Eccone, telegraficamente, alcuni.

1 - Assegnazioni provvisorie elargite esclusivamente per motivi clientelari. Su circa 200 concesse quest'anno solamente «cinque» per motivi di salute, le altre per avvicinamento al coniuge o per punteggi attribuiti ai figli. Ad una mia precisa domanda (se non ci si sposa o non si hanno figli bisogna restare tutta la vita nella stessa sede?) i funzionari mi hanno risposto testualmente: «Noi facciamo i ruffiani...».

2 - Ritardi gravissimi nell'uscita delle graduatorie del personale non docente. Ciò blocca la possibilità di occupazione di molte persone giovani o bisognose. Richiedo in questa mia lettera l'intervento sollecito del Partito per tutelare i diritti di migliaia di dipendenti della Pubblica Istruzione.

Grazie.

Wanda Stefani

«Poggio Ameno» e «Marconi», due scuole nel caos

Vogliamo sottoporre all'attenzione dei lettori la situazione scolastica che si è creata nel XIX Distretto. Nella zona «Roma 70» è stato costruito un edificio destinato alla scuola media; fino ad oggi il Provveditore non ha ancora deciso a quale scuola dovrà essere aggregato come succursale. Le scuole interessate all'aggregazione sono la «Poggio Ameno» e la «Marconi». La «Poggio Ameno» funziona con 27 classi ed è la più popolata delle scuole del Distretto; la «Marconi», invece, funziona con sole 18 classi. La «Poggio Ameno», a differenza della «Marconi», accoglie 9 alunni che necessitano di particolari cure e assistenza perché portatori di handicaps. La segreteria della «Poggio Ameno» è costretta a funzionare, per il 3° anno, con un applicato in meno perché distaccato presso il Provveditorato agli Studi, con divieto di sostituzione; la segreteria della «Marconi» funziona al completo.

Si fa presente che, non essendo ancora agibile l'edificio della succurale, la «Poggio Ameno» ospita provvisoriamente gli alunni di «Roma 70» (7 classi) con grave disagio di tutte le 34 classi della scuola e con la prospettiva di dover affrontare i doppi turni. Che cosa impedisce al Provveditore di prendere una sollecita decisione nel senso della giustizia e nell'interesse della popolazione scolastica?

Il personale docente e non docente e i genitori degli alunni della scuola media «Poggio Ameno» - Roma

Di dove in quando

Mario Scaccia da domani al Piccolo Eliseo

Se il mattatore veste i panni di Nerone

«A quattordici, quindici anni scrissi un libretto per opera, «Le amanti di Nerone». Mi aveva entusiasmato la pubblicazione di un feuilleton sulla vita dell'imperatore e lo tradussi in versi orribili. Nel dopoguerra, quando iniziai la mia carriera di attore vari scrittori mi suggerirono di interpretare il personaggio di Nerone...». È con il verbo della fissazione,addirittura della «malattia» congenita che Mario Scaccia introduce il lavoro che da venerdì lo vedrà in scena al Piccolo Eliseo: sarà l'interprete solo e monologante per i tre ruoli (il pazzo imperatore, sua madre Agrippina e il precettore Seneca) che Carlo Terron, scrittore, ha ideato nella novità «Nerone». Marco Mattolini (esordio registico nell'80 con «Il bacio della donna ragno) lo dirige, mentre le scene sono di Eugenio Guglielminetti e le musiche di Bruno Nicolai.

La «novità d'autore italiano» (merce rara di questi tempi) si tinge però coi colori tipici del prodotto da settore in crisi: si fa avanti timidamente, cioè, nascondendosi dietro il paravento del teatro nel teatro. Mario Scaccia, perciò, sarà un attore che passeggia per il palcoscenico, confrontandosi con Tacito e Svetonio ma anche con Freud e De Sade, domandandosi inquieto perché il grande Shakespeare fra tanti eroi dell'antichità non abbia mai scelto d'ispirarsi proprio a Nerone.

Ruolo da mattatore, perciò: ricordi e citazioni d'un lunghissimo repertorio e riflessioni vi si mescoleranno.

«Il testo — dice Terron — gliel'ho cucito addosso. Ho voluto dare modo a Scaccia di interpretare tre ruoli fondamentali; l'attore (Nerone), la puttana, cioè Agrippina che qui è addirittura la tenutaria di quel grande b ordello che è Roma; e il prete. Cioè, naturalmente, Seneca.»

Ed ecco, così nascere due ore di presenza in scena, aiutate solo da un uso modico del registratore; l'alternarsi di caratterizzazioni e truccature; e la colonna sonora che si appiglierà ai gusti dell'attore che Scaccia interpreta in scena; cioè il mélo, l'opera, il lieder.

Ma il «Nerone» non è l'unico programma di Scaccia: il sodalizio con Mattolini, quest'anno, è vivo su diversi fronti.

Quanto al «Nerone», per quest'anno la sua tournée sarà breve, visti gli impegni di Scaccia col Molière: dopo Roma (vi resterà per tutto novembre) le tappe saranno Firenze e Torino.

m. s. p.

Nuova Consonanza

Pagine corali rievocano le vittime delle Fosse Ardeatine

Il Festival di Nuova Consonanza ha opportunamente dedicato un concerto alle voci riunite in coro: una fomazione cui i produttori odierni di musica non rivolgono frequentemente le loro intenzioni. L'efficientissimo Coro da camera della Rai, al cenno prezioso di Arturo Sacchetti, ha così potuto presentare, al Foro Italico, due recentissime pagine — drammatiche nell' assunto — entrambe ispirate all'olocausto delle Fosse Ardeatine.

I «Tre Canti» di Ruggero Laganà, elaborando una frase del «Dedalus» di Joyce, utilizzano pochi moduli in insistite iterazioni, alternati a momenti lirici, da ascriversi ad un disteso, «doloroso cantabile».

Claudio Bilucaglia, utilizza due comunicati bellici (quello partigiano e quello nazista sui fatti di via Rasella) rivelando nel suo «Todeswürdigen» un sorprendente senso del relativo e approntando una pagina in cui il coro, che avvicenda al parlato drammatico dell'esordio frequenti fasce sonore nello sviluppo, è confortato dall'intervento di tre percussionisti e tre strumenti a fiato nella fitta e ricercata trama del tessuto sonoro.

Nella prima parte, Arturo Sacchetti aveva proposto pagine di Hugo Wolf («Sei Lieder» su poesie di Eichendorff), crepuscolari e malinconiche, e «Friede auf Erden», op. 13 di Schoenberg: una piccola «Cantata» sulla Natività, che sfocia in un'invettiva auspicante giustizia, impetrata con dura fede, e a fronte alta.

Seguivano pagine di Hindemith: i «Lieder» op. 35 e le «Six Chansons» su poesie di Rilke, inquieti e instabili i primi, di diverso e più arcaico carattere le altre.

L'alta qualità delle esecuzioni ha completato i meriti della serata generosa di applausi agli autori e ai loro interpreti.

Umberto Padroni

Con un nuovo gruppo

Questa sera Ginger Baker al Much More

Stasera, al Much More, chiude la sua lunga tournée italiana Ginger Baker e il suo nuovo gruppo, i Nutters. Molti se lo ricorderanno soprattutto come mitico batterista dei Gream, assieme ad Eric Clapton e Jack Bruce; poi militò nelle file dei Blind Faith, nella Baker Gurvitz Army e infine anche negli Hawkind.

Sempre attivo dunque, e sempre al passo con i tempi. Lo dimostra con questi Nutters, di cui tra gli altri fanno parte Ian Trimmier e Keith Kale, rispettivamente sax e tastiere nel gruppo della inglese dai capelli arancioni Toyah.

Il sound che proporrà è pieno di richiami all'Africa, come vuole l'ultimissima moda intellettuale-rock. Ma non si pensi che l'operazione di Baker sia un saltare sul vagone principale, approfittando del momento. Il batterista inglese infatti si interessa da tempo a queste sonorità, tanto da aver collaborato all'incisione di un album del sassofonista africano Fela Kuti.

«Mikrokosmos»

Nella raccolta la risposta di Bartòk alla violenza liberticida

Dalla recensione, pubblicata ieri, del secondo concerto dedicato dalla pianista Gloria Lanni al *Mikrokosmos* di Bartòk, è «saltato» il riferimento a due componenti del successo dell'iniziativa.

Primo: la formidabile arte dell'interprete che ha sottratto i brani alle difficoltà della tecnica per restituirli alla pienezza dei loro valori musicali e poetici.

Secondo: la presentazione del *Mikrokosmos*, svolta da Erasmo Valente, critico musicale del nostro giornale, che ha puntato su queste composizioni come su un capolavoro trascendente le pur preziose finalità didattiche. Nelle *Sei danze in ritmo bulgaro* che concludono la raccolta, Valente ha indicato una risposta di Bartòk (sua e, nello stesso tempo, popolare) alla violenza che stava per abbattersi sul mondo. Il *Mikrokosmos* fu completato nel 1737.

Ai lunghi applausi, la pianista ha risposto suonando fuori programma ancora tre brani.

c. cr.

Da oggi a **Roma** i problemi di arredamento e archiviazione per l'ufficio si risolvono in via Lucrezio Caro 63, nella nuova sede Olivetti Synthesis.

olivetti synthesis

Olivetti Synthesis s.p.a.
Filiale di Roma e Centro Esposizione
via Lucrezio Caro 63
☎ 06-3604983-3602928-3608706

Olivetti Synthesis s.p.a. Filiali e uffici: Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Genova, Massa, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pesaro, Prato, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Siracusa, Torino, Udine, Varese, Verona, Vicenza.
I prodotti Synthesis sono distribuiti anche da oltre 800 Concessionari. Consultate l'elenco telefonico alla voce Olivetti.